



Esaltazione della Santa Croce , 14 Settembre 2013

# "SOTTO LE QUERCE"

*...Per fare memoria di un anno passato...*

Amici e amiche, a voi tutti e ad ognuno personalmente!

Il 14 settembre 2013, Esaltazione della Santa Croce sancisce per Casa Nicodemo la chiusura del quinquennio e la partenza di un nuovo anno. Gioiamo con voi dei numerosi doni ricevuti dal Signore soprattutto ringraziamo per la Sua Fedeltà che ci ha preceduti e sostenuti in parecchi passaggi sia quelli colmi di gioia piena sia quelli di stanchezza e dubbio.

Apriamo l'anno con una novità.



Il giornalino "Sotto le querce" ha cambiato volto. Arricchiti dalla creatività e disponibilità di un caro amico abbiamo sentito il bisogno di un rinnovamento per esprimere sempre meglio il cuore, la vita, la ricerca e il pensiero che matura in Casa Nicodemo.

Si compone di tre parti: l'editoriale, il calendario con le proposte dell'anno suddivise per aree tematiche e destinatari; chiude, il racconto dell'anno precedente; raccontare è per noi il primo atto per custodire, per sedimentare affinché ogni incontro, ogni parola diventi seme che attecchisce e porta frutto, fecondando piccole e continue rinascite dall'alto.

L'editoriale è il tentativo di rileggere alcuni eventi salienti vissuti a Casa Nicodemo indossando un occhiale speciale.

Un occhiale come prospettiva dentro cui filtrare la quotidianità e cercare i segni dello Spirito per un cammino di umanizzazione; così le nostre vite cercano di specchiarsi e



conformarsi sempre più in Colui che è l'umanità rinnovata, liberata, semplificata e portata a pieno compimento: il Signore Gesù.

Quest'anno focalizziamo l'attenzione sull'**ASCOLTO** come atteggiamento interiore, scoprendo che è un alleato indispensabile per cogliere la danza dello Spirito in noi.

Questo quinto anno di vita insieme è stato decisamente quello più vero e più impegnativo. La vita fraterna inizia a mostrare le sue fatiche, i suoi pesi.

Cercare la comunione e insieme il Signore, richiede un impegno e una profonda vita interiore. C'è un ascolto di sé e dell'altro, che fa verità: le debolezze perdono ogni maschera, i limiti e le diversità sono spigoli quotidiani, a volte percepiti morbidi altre duri come un sasso; crollano le illusioni e ci si nutre di delusioni sane.

Finalmente ci si vede per quello che si è.

E se quell'ascolto poi diviene un inginocchiarsi davanti al Signore, allora il proprio e l'altrui volto, tornano a splendere di unicità e bellezza. E' la grazia bagnata di Spirito Santo, che ci riporta ogni giorno a guardarci come Dio fa dall'eternità, instancabilmente.

Un anno intenso, questo, non solo tra di noi ma anche per la vita di accoglienza. Un calendario pieno, che ci ha sorpreso e gratificato.

Molte le richieste per vivere un week-end "Ora et labora", dal venerdì alla domenica, scegliendo tre giorni di preghiera e fraternità.

Una pausa nel mese per rientrare in se stessi, consapevoli che solo un ascolto del cuore, calmo e ripetuto produce frutti spirituali e rafforza l'amicizia con il Signore.

La parola di Dio masticata lentamente, il corpo che respira con un battito più umano, la

mente sgombra di impegni e pensieri sono gli ingredienti per svuotarsi di ciò che pesa e ristorarsi alla sorgente.

E l'ascolto vorremmo si sedesse a tavola con noi in ogni pasto conviviale. Abbiamo tastato in questi ultimi mesi, ma vorremmo diventasse uno





stile della casa, l'atteggiamento di ascolto mentre si mangia, che coinvolge chiunque, il veterano della casa o l'ospite di passaggio.

Poche regole ma essenziali per creare una circolarità di parola, un'attenzione reciproca, un educarsi a lavorare sul proprio ego lasciando più spazio all'ascolto dell'altrui storia, soprattutto di chi non si conosce. Tenteremo di sperimentarci nell'arte di chi presiede la tavola: l'arte del favorire l'esprimersi di tutti, del disinnescare i rapporti di forza, del contenere con delicatezza i chiacchieroni, dello stimolare i più timidi; e ci si aiuta ad uscire dalla convivialità arricchiti di un pezzo di vita dell'altro, fosse solo il racconto della settimana o il pensiero su un determinato argomento. E chissà mai che da quegli spiccioli di parole nasca il desiderio di approfondire la conoscenza reciproca.

L'ascolto, ancora, si nutre e progredisce nell'incontro.

E' ciò che abbiamo imparato nell'aprire le porte a nuove alterità. E' stato il vento dello Spirito a preparare questi appuntamenti inattesi ma decisamente arricchenti.

Ogni volta l'occasione nel raccontarci, per fare memoria del nostro viaggio che ci accorgiamo prendere sempre più le forme di una storia pregnante di vita, di volti e di parole; ma anche per aprire lo sguardo e raccogliere nuovi stimoli su come l'esperienza della vita comune può declinarsi in forme originali e diverse.

Ascoltare è decisamente lasciarsi interrogare e provocare da punti di vista o scelte che non sono immediatamente le nostre.

Se questi incontri si sono giocati nella semplicità e in un aprirsi gratuito e spontaneo, diverso è stato partecipare alla XV Settimana Nazionale di studi sulla spiritualità coniugale e familiare a Nocera Umbra. Un tema interessante: "La sorgente di fecondità educativa di presbiteri e sposi". Una chiamata



inaspettata da parte di Don Ezio, responsabile della Pastorale familiare della CEI, che



venuto a conoscenza di Casa Nicodemo ha pensato bene di chiederci un intervento-testimonianza come realtà della chiesa diocesana milanese. Combattuti e un po' titubanti abbiamo scelto, alla fine, di dare la nostra disponibilità per un motivo molto semplice: ci veniva servito su un piatto d'argento l'occasione per lavorare sull'identità e per renderci visibili ad un pubblico più vasto (aprire i confini alla chiesa tutta, è un punto che ci sta molto a cuore). Sì, abbiamo dovuto raccogliere gli scritti e i pensieri di questi primi cinque anni (e degli altri precedenti) per elaborare una presentazione che facesse cogliere il cuore del nostro carisma. Siamo tornati rafforzati nell'esperienza della fraternità e arricchiti da alcuni interventi e nuovi incontri.

Chiudiamo con l'ascolto più impegnativo, che più di tutti unisce se stesso ad un'altra qualità del cuore, l'obbedienza.

Il verbo obbedire deriva dal latino obedire composto da "ob" dinanzi e "audire" prestare ascolto, ascoltare stando di fronte. E' il cuore in ascolto e sapiente di Salomone (1 Re 3,4-15).

Negli ultimi mesi abbiamo accusato il peso e la stanchezza circa la provvisorietà del mandato e il futuro di Casa Nicodemo. Ci siamo veramente messi nella mani del vicario, **Don Maurizio Rolla**.

Quest'anno abbiamo avuto due incontri con Lui efficaci e profondi. Ci siamo sentiti ascoltati e compresi e soprattutto abbiamo colto in lui la volontà di prendere seriamente in mano la storia di casa Nicodemo con l'attenzione che possa essere riconosciuta risorsa feconda per il territorio.

Abbiamo consegnato le debolezze e il bisogno di risposte chiare, fiduciosi che lui è il ponte che ci pone in dialogo con il nostro vescovo, **Angelo Scola**.

L'urgenza che ormai non si può più tacere ci ha spinto a chiedere un discernimento più serio che chiarisca la via e i passi da compiere nel rispetto e in collaborazione con la chiesa locale. A noi, come alla chiesa Madre, è chiesto un ascolto fiducioso e paziente della volontà di Dio, che ci sentiamo di dover svolgere anche nel rispetto del



coinvolgimento che ormai tanti di voi ci dimostrano con presenza continua, condivisione dell'ideale e delle proposte, supporto economico e spirituale.

Nell'attesa non viene spento il fuoco della passione affinché Casa Nicodemo sia oasi per cercare Gesù.

Rimaniamo nel Kairos, il tempo opportuno, l'oggi di Dio. Perciò se il cuore ascolta, la mente continua a progettare, costruendo un altro pezzo di storia, di divenire.

Così goduto il riposo estivo ci attende la partenza di un nuovo anno. Non c'è un divenire se non dentro uno sperimentare, un aprire nuove vie o un consolidare quelle che oggi sembrano aiutarci a rivelare la nostra identità.

Anche se, ad essere sinceri, il sogno è che Casa Nicodemo sia vissuta semplicemente come oasi di passaggio.

C'è una fraternità di diverse vocazioni, volti diversi dello stesso amore, che attraverso lo stile evangelico delle prime comunità cristiane, vive dal giovedì alla domenica una vita comune. E' una casa che si apre all'accoglienza, si nutre di preghiera, aiuta a fissare lo sguardo su Gesù. Diventa un luogo in cui il tempo si rallenta, il cuore si volge all'ascolto di Dio, di sé, del creato, dell'altro; la bellezza (nelle sue svariate forme spirituali, artistiche, letterarie, cinematografiche, naturali, teatrali...) si fa cura, il lavoro manuale si fa provvidenza per la comunità e occasione per alleggerire la mente; il corpo riposa rigenerandosi con una sosta in giardino o una camminata nello splendido Parco del Curone; e la vita comunitaria (con il viandante che ci si ritrova accanto) allarga il cuore, lo sguardo e fa intuire che la felicità è là dove la vita si spezza e si condivide, si ama e si è amati nelle proprie debolezze e fragilità, dentro lo scorrere lento e paziente delle stagioni. Lì il Mistero ci tocca e ci cambia il cuore.





Apriamo il racconto dell'anno con l'evento piÙ forte: il pellegrinaggio nel Deserto del Neghev dal 27 ottobre al 4 novembre 2012.

Due guide d'eccezione, Padre Paolo Bizzeti e Monica Borsari hanno accompagnato questi

passi sobri, custoditi dalla Parola e attenti ad entrare nella cultura locale. Difficile riassumere i frutti e il profumo lasciato da questi giorni. Il senso può essere raccolto in queste brevi parole: "Un pellegrinaggio nei deserti biblici apre nuove piste per imparare a incontrare l'Altro e l'altro. Il deserto, nel suo duplice senso, geografico e figurato, è un luogo di essenzialità, di separazione e di prova. Lì s'incontra il Signore così come si è, nella propria verità, senza maschere".

**Profumo di Betania** è stato un cammino sulle virtù come via per scoprire il gusto della vita: la pazienza con Don Roby, la Giustizia con Padre Beppe Bertagna, la speranza con Cristian, forza e temperanza con Don Marco Bove, l'umiltà con Cristina e ha concluso Don Stefano Cucchetti con la castità e purezza.

Abbiamo chiuso il percorso a Padova visitando la cappella degli Scrovegni, preparati da una lectio magistralis con il gesuita padre Beppe Bertagna. Siamo stati ospitati da Padre Paolo Bizzeti all'Antoniano, dove vivono entrambi.





Per alcuni giovani il percorso sulle virtù si è arricchito grazie all'esperienza "on the road: sulla via dei testimoni", ad Agosto.

L'obiettivo era incontrare realtà di Chiesa che fossero per un giovane d'oggi testimonianza vera di una vita cristiana profumata di virtù e gioia piena. Don Giuseppe Dossetti, Don Milani, la fraternità di Romena e la comunità di famiglie "Il mulino" di Vicchio, dove abbiamo anche alloggiato per tutto il periodo. In ogni incontro ci è stata consegnata una parola, un atteggiamento e una sapienza, faro e sprono per continuare a seguire Gesù.



Anche il **Fermati Attendi**, alla sua prima edizione, è stato un momento significativo.

Nato come spazio di preghiera per preparare il cuore all'avvento di Gesù, evitando le corse ai regali e l'ingordigia consumistica, ha centrato lo sguardo su Gesù che si fa uomo.



Don Roby ha condotto la meditazione portandoci prima nella "memoria dell'incarnazione", cioè accolgo un Dio che si fa uomo come me; il secondo passaggio, "la novità desiderata e inaspettata": ci vuole il desiderio verso l'infinito per accogliere Gesù; Lui incontra ogni persona in modo speciale ed unico.

Ha chiuso con la bellissima immagine del viandante e del bambino, per rinascere bisogna diventare bambini con Gesù che diventa guida per le nostre vite.





Il **Triduo pasquale** è ormai un appuntamento fisso. Funziona molto bene la formula residenziale che aiuta a creare un clima meditativo profondo alternando le meditazioni guidate e le celebrazioni che si susseguono nei tre giorni. Arricchente la partecipazione mista

di giovani e adulti intorno al cuore dell'esperienza cristiana, l'evento salvifico: come a ricordare che ad ogni età è chiesto di rientrare e ascoltare come la morte e risurrezione di Gesù parlano alla vita. Venerdì mattina Don Davide ci ha portati dentro il mistero di Gesù, vero uomo e vero Dio: "Gesù era uomo, non sceglie di essere uomo: nel suo cammino umano capisce e sceglie di essere Figlio venuto per fare la volontà del Padre". Invece sabato mattina Don Augusto ha sviluppato la meditazione "nelle tue mani affido il mio spirito" che possiamo riassumere con questa sintesi: ogni volta che viviamo la croce di Gesù viviamo la consegna del perdono di Dio all'uomo e la consegna dello Spirito dell'uomo a Dio. Ogni volta che l'amore si manifesta così converte i cuori."

Le **Settimane di vita comune** di febbraio e di maggio sono state l'occasione per incontrare giovani nuovi. Lasciamo che parlino i protagonisti: "Mi sono innamorata di questa esperienza, della convivenza, perché ho riscoperto il valore della condivisione e della collaborazione ... Ringrazio per il riposo del vespro, perché in questi momenti nonostante le fatiche della giornata ho trovato il calore delle mani del Signore ... In questa settimana mi sono sentita accettata per quella che sono con i miei limiti e le mie difficoltà ... mi sono sentita necessaria. Mi sono sentita un po' come la perla del Vangelo di Matteo: Unica e preziosa. E' questo il dono che mi è stato fatto .... L'obiettivo che volevo pormi, cercando di continuare a maturare,







soprattutto durante questa settimana, è quello di riuscire ad apprezzare i piccoli doni che trovo tutti i giorni nelle cose semplici, con la rassicurante consapevolezza che il Signore non mi lascia mai solo anche quando non mi fido completamente di Lui, ma cammina davanti a me battendomi la strada ... Il proposito è quello di cercare degli spazi dedicati alle persone, per curare il rapporto a tu per tu e arrivare in profondità, con la speranza di imparare ad accogliere e accettare senza la pretesa di capire o giudicare e la fedeltà agli impegni quotidiani... Credo che questa (rispetto alle due precedenti) sia stata la 'convivenza' più "VERA"; Vera perché oltre alla bellezza e alla gioia dello stare insieme ho sperimentato a tratti anche la fatica e il senso di solitudine, ho dovuto riprendere in mano le motivazioni che mi hanno portato qui".



Invece il **Mese di vita comune** a maggio è stato vissuto da Andrea che ci ha lasciato questa metafora molto azzeccata dell'esperienza: " Il mese di quest'anno è stato come il fuoco gestito da una persona accorta che si preoccupa di non finire subito tutta la legna perché possa godere più a lungo della luce e del calore che ne derivano".

Ci auguriamo che il prossimo anno possa essere scelto da più giovani perché è davvero un serbatoio di crescita umana e spirituale che può preparare dei salti di qualità nel proprio cammino di vita.

A Ottobre la **Finestra sul mondo** si è occupata di sport. Aiutati da Bolis Antonello pedagogo del settore giovanile del Milan abbiamo condotto una riflessione sulla valenza educativa dello sport.



Il giornalista sportivo Nando Sanvito, servendosi di immagini e di filmati, ha trattato il tema: "Lo sport metafora della vita"



Invece in quaresima abbiamo puntato sulla dimensione interiore e di preghiera con due ospiti davvero eccezionali, di cui ringraziamo la disponibilità e l'affetto dimostratici. Giovedì 7 marzo **Fratel Lino di Bose**, in una chiesa gremita di gente, ci ha incantato e profondamente toccato riflettendo

“sull'umanità di Gesù che educa alla fede”. “Fede in ebraico è imparare a mettere il piede al sicuro ... la fede dunque è un atto umano, un atto della nostra libertà ... l'arte di vita di Gesù è l'arte di uno che educa alla fede”.

Giovedì 14 marzo **don Angelo Casati** ha sviluppato una meditazione a partire da questo titolo: “La fede oggi ai piedi della croce”.

Qui di seguito qualche stralcio del suo intervento (per chi interessa abbiamo entrambe le registrazioni). “La fede è un fatto di piedi,

perché è uno sporgersi verso l'altro e seguirlo...la fede è un fatto di occhi perché non si è mai finito di contemplare ... la fede è un fatto di profumo perché è relazione nel segno dell'eccesso e della dismisura”.



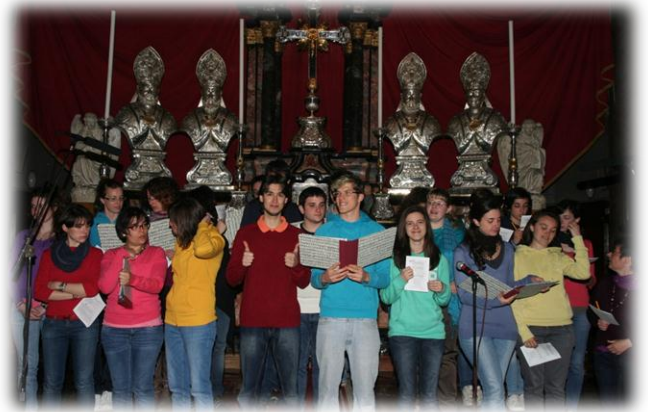
Infine vogliamo ringraziare alcuni incontri che ci hanno arricchito nel confronto sulla vita comune: Don Flavio e “Kairos” dell' A.C. Diocesi di Bergamo, la “Fraternità Anania Azaria e Misaele” realizzata da alcuni giovani con Don Stefano Cucchetti e Nicoletta e Carlo, una famiglia con quattro figli appartenenti alla Comunità di ACF di Ballabio (Lecco).



In occasione della festa di Pentecoste è stato tra noi **Don Tullio**, cappellano del centro tumori di Milano, che ci ha fatto intravedere il mistero della presenza di Dio dentro il percorso della sofferenza e della morte.

Infine è stato tra noi Fra Andrea Korai che ha condiviso la sua storia di conversione, una ricca testimonianza di come il Signore può travolgere e far fiorire una vita.

Un altro anno intenso tra eventi e quotidianità condivisa, con l'augurio che per ognuno sia stato un'opportunità per alimentare il proprio rapporto con il Signore.



Ringraziamo ognuno di voi e non ci stancheremo di ripeterlo.

Vi attendiamo amici, insieme, in cammino per attraversare la notte, instancabili cercatori della verità, come Nicodemo.